

VITA E OPERE

di
SANTA MARGHERITA MARIA
ALACOQUE

II

EDIZIONI
CENTRO VOLONTARI DELLA SOFFERENZA
Via dei Bresciani, 2
00186 - ROMA

LETTERA 80

A SUOR FELICE MADDALENA
DE LA BARGE, MOULINS
(L'autografo si conserva nel monastero di
Nevers)

Viva † Gesù!

[marzo 1688] (131)

Prego il sacro Cuore dell'amabile Gesù di stabilire per sempre nei nostri il suo regno di amore e di pace. Il mio, amatissima sorella, l'ha benedetto con tutta l'affezione di cui è capace, quando, nello scorrere la sua gradita lettera, mi ha svelato tanti doni di misericordia e di grazie coi quali orna la sua cara anima. Ben lungi dall'aver scoperto in quanto ella mi dice qualcosa di meno encomiabile, io vi noto solo motivi per lodare la bontà divina, per la guida amorosa che egli tiene a suo riguardo, per farla giungere al fine a cui egli mira, cioè, se non mi sbaglio, quello di stabilire nel suo cuore l'impero del puro amore, cosicché ella possa regnare, come spero, eternamente in cielo. Tale fine si raggiunge soltanto mediante la via della umiltà, dell'annientamento e dell'abiezione. Ogni occasione che egli le procura deve avere per lei un valore inestimabile; ciascuna, infatti, è un tratto da amico, dettato da un cuore veramente innamorato di lei e geloso senza paragoni.

(131) Nell'originale la data è stata cancellata. D'altra mano sul verso è scritto «88 marzo».

Pertanto, si affretti ad abbattere quanto c'è in lei di terreno e di umano, purché ella lo lasci fare e gli renda il contraccambio seguendone le ispirazioni e i disegni adorabili.

Ah, carissima sorella, se ella arrivasse a intendere, l'onore ed il favore che le fa il Re del Cielo, degnandosi di umiliarsi tanto da scendere fin dentro il suo cuore, dove spesso, forse, lo lascerebbe solo, se non le facesse perdere il filo nei suoi discorsi e non la costringesse a rinunciare a ogni iniziativa. Tanto le accade perché egli le vuol far intendere di non cercare più piacere o consolazioni nelle cose passeggiere, ma in lui solo. Volendo essere tutto per lei permette che riceva mortificazioni di tal sorte come un segnale che egli le dà per dirle che l'aspetta nel più intimo del cuore e che occorre abbandonare tutto per andare a tenergli compagnia nella maniera che piacerà a lui, sia rendendo omaggio alla sua onnipotenza mediante la sua inettitudine, lasciandolo agire in lei e per lei; sia mediante umiliazioni di altro genere che le farà provare nel più intimo del suo animo. Queste sarebbero come altrettanti scalini per farla discendere nell'abisso del suo nulla al fine di ricrearsi là insieme con lei. Infatti il Sovrano delle nostre anime si compiace abitare nelle anime annientate, e per essere tutta in lui, occorre non essere più niente agli occhi propri. Consideri, dunque, cara amica, la via dell'umiltà come la vera, tracciata proprio da lui, e la più sicura per giungere a lui. La percorra, dunque, direttamente, in pace e con rendimento di grazie, escludendo la preoccupazione di volersi render conto di

che cosa faccia né se procede nel cammino. Si abbandoni senza riserva, animata dalla fede e dalla fiducia, alla cura della sua amorosa Provvidenza, senza ritornare sul percorso già compiuto: poiché, per la eccessiva attenzione verso se stessa, rende inefficace la cura che egli si vorrebbe prendere di lei. Se questo fosse possibile, farebbe maggiori progressi in un mese di quelli che fa di solito. In una via così sicura come quella delle umiliazioni non c'è niente da temere. La via che di consueto noi dovremmo battere è quella che noi non riusciamo a scorgere, poiché l'umiltà ha la caratteristica di sottrarsi alla nostra percezione sin dal primo momento in cui la notiamo in noi stessi.

Quanto alle angustie che mi dice di provare contro la fede, cerchi semplicemente di distrarsi facendo atti contrari, per quanto le sarà possibile: ecco che i dubbi si trasformeranno in mezzi per purificarla. Ma, Dio mio, cara amica, vuole che le dica che nel suo scritto c'è una cosa sola che davvero mi rattrista? Non riesco a scorgere tutto l'abbandono e la fiducia che Gesù, se non m'inganno, esigerebbe da lei. Si lasci guidare e pensi spesso che un figliolo non può perdersi tra le braccia di un padre onnipotente.

Continui le visite al Santissimo Sacramento, nonostante la ripugnanza che prova; anzi, la offra a Nostro Signore, per onorare il senso di tedio che egli volle patire nell'orto degli Olivi, così ingannerà il nemico che vorrebbe in tal modo distoglierla dal bene. Quando le sconvolge il cuore con tali turbamenti e tempeste, allora, vada a cercare la pace nel

Sacro Cuore mediante atti di amore e di abbandono, senza indugiare a considerare ciò che passa in lei.

Ella non deve acconsentire mai a sentimenti del genere e non turbarsi mai di niente.

Ecco, amatissima sorella, in tutta semplicità, che cosa mi è venuto in mente, stando davanti alla immagine del Sacro Cuore, come risposta a quanto ella mi dice: ma, glielo dico in confidenza, sono in angustia perché mi dimentico quello che scrivo e non posso rileggere la lettera che mi causerebbe tanta scontentezza da indurmi a darla alle fiamme. D'altra parte l'obbedienza mi proibisce di riguardare lo scritto e così rimango sempre col timore di ripetere le medesime cose. Se così fosse, se la prenda con se stessa che mi sollecita a scriverle così di frequente. Se nelle mie missive c'è qualcosa che le sia utile, ne ringrazi il Sacro Cuore che le ha dato tanta umiltà da consentirle di rivolgersi con fiducia alla più meschina ed indegna di tutte le peccatrici che non fa niente di tutto il bene che dice. Pertanto, non si fidi di me, le dò un parere da amica, onde non rimanga ingannata. Preghi il Signore che mi converta nella certezza che io non la dimentico davanti all'Altissimo.

L'assicuro, cara amica, se anche mi studiassi di esternarle tutto il mio gradimento per la immagnetta, mai riuscirei con parola a rendere l'idea di quanto mi piace. Ne ero così entusiata che l'ho fatta vedere a tutte le sorelle, ciascuna delle quali l'avrebbe voluta per sé; invece col permesso della Superiora la conservo io diversamente da come faccio

di consueto, perché la mia più grande soddisfazione è quella di non possedere niente. La ringrazio con tutto il cuore; ed è tutto quello che può attendersi in cambio.

Quanto alle lettere di cui vostra Carità parla nella sua, io non le ho mai ricevute; da parte mia gliene ho scritte due; non so se ella le abbia ricevute.

Addio carissima e amatissima sorella; sia sempre tutta di Dio, senza riserva. Tutto quanto è in noi sia purificato dal suo amore crocifisso, nel quale io sono tutta sua con l'affetto più sincero.

Le voglio un gran bene nel Cuore del buon Maestro.

suor M.M.
della V.S.M.
D.S.B.

L'indirizzo dice: «*Alla carissima suor de la Barge, Moulins*».